

AFGHANISTAN

La disponibilità americana notificata a Perez De Cuellar

# Gli Stati Uniti pronti a offrire garanzie per un accordo di pace

L'annuncio del sottosegretario di Stato Whitehead - Informazioni ufficiali e indiscrezioni di stampa - Anche Mosca sarebbe disponibile a un gesto analogo - Quasi pronto un accordo fra Kabul e il Pakistan

**Dal nostro corrispondente NEW YORK** — Uno dei sottosegretari agli Esteri, John Whitehead, ha fatto rivelazioni destinate a suscitare un certo clamore: gli Stati Uniti si sono offerti di agire come garanti di un accordo di pace nell'Afghanistan che implicherebbe il ritiro delle truppe d'occupazione sovietiche e la fine degli aiuti americani ai ribelli. Whitehead ha fatto queste rivelazioni durante un discorso tenuto al consiglio degli affari internazionali di Washington.

Il sottosegretario ha parlato, innanzi tutto, di una bozza di accordo stipulata indirettamente tra i governi dell'Afghanistan e del Pakistan con la mediazione dell'Onu. Nel testo di questo documento, che non è stato reso noto, sono contenute clausole miranti a garantire la non interferenza di altri Stati. La novità del giorno consiste nell'annuncio, fatto appunto da Whitehead, che l'amministrazione statunitense ha notificato, con una lettera al segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar, la propria disponibilità a garantire un accordo per porre fine al caso afgano. Una conferma della mossa americana è venuta dal vertice dell'Onu. Il vicesegretario generale, Diego Cordovez, ha espresso un giudizio positivo con la seguente dichiarazione: «Sono molto contento e molto soddisfatto che gli Stati Uniti abbiano compiuto questo passo».

Nel suo discorso a Washington, il sottosegretario Whitehead non ha parlato esplicitamente della fine degli aiuti americani ai ribelli, ma quando i giornalisti hanno posto la questione ad altri personaggi autorevoli del Dipartimento di Stato si sono sentiti rispondere che l'accettazione, da parte americana, della bozza di intesa, implica la volontà di porre fine a questi aiuti.

Whitehead, comunque, ha fornito alcuni interessanti particolari sul merito dei negoziati in corso tra l'Afghanistan e il Pakistan. Il trattato di pace o, per essere più precisi, il documento in questione, consisterebbe in quattro accordi e su tre di es-

si sarebbe stata già raggiunta un'intesa. Sarebbe stata stipulata, in via di principio, la clausola della reciproca non interferenza e del non intervento. Si sarebbe convenuto sulla prospettiva di garantire il ritorno in patria dei due-tre milioni di afgani che sono scappati all'estero dopo l'invasione sovietica e sarebbero state anche tratteggiate certe garanzie internazionali per assicurare il rispetto dell'accordo. Resta invece da scrivere il punto quattro, che deve affrontare il problema chiave del ritiro delle truppe sovietiche. «La questione del ritiro — ha detto testualmente Whitehead — è al centro del problema afgano. Abbiamo informato il segretario generale dell'Onu della nostra volontà di recitare una parte di garanti nel contesto di una sistemazione generale ed equilibrata del problema. Abbiamo anche comunicato

**Brevi**

**Incidenti per Shultz a Berlino**

**BERLINO OVEST** — Violenti scontri sono avvenuti ieri sera a Berlino Ovest, dopo che la polizia ha sciolto una manifestazione organizzata da varie organizzazioni pacifiste, tra cui il partito dei Verdi, contro la visita del segretario di Stato Usa George Shultz e contro la politica delle sguerre stellari. Sempre a Berlino, in un discorso pronunciato dopo la visita al muro, Shultz ha dichiarato: «La divisione di questa città e della Germania è inumana. Stando a Berlino, noi e i nostri alleati dimostriamo chiaramente a tutto il mondo che non accettiamo l'incorporazione dell'Europa orientale in una sfera d'influenza sovietica». In precedenza, Shultz aveva incontrato il cancelliere Kohl, il ministro degli Esteri Genscher e Willy Brandt.

**Incontro tra Deng Xiaoping e Mondale**

**PECHINO** — L'ex-vice presidente degli Usa, Walter Mondale, ha avuto ieri un colloquio di un'ora con Deng Xiaoping, su problemi di politica economica ed estera.

**Delegazione del Pci cileno al Pci**

**ROMA** — Una delegazione del Pci cileno, composta dai compagni Orlando Milas e Jorge Montes, dell'ufficio politico, e Luis Valente Rossi, responsabile per l'Italia, si è incontrata ieri presso la Direzione del Pci con i compagni Gian Carlo Fajatta, responsabile del dipartimento internazionale, Antonio Rubbi, responsabile della sezione Esteri, e Claudio Bernabucci. È stata discussa l'attuale situazione del Cile. Il compagno Fajatta, ha riconfermato la solidarietà con la lotta democratica del popolo cileno.

**La Danimarca boicotta il Sudafrica**

**COPENAGHEN** — La Danimarca sarà il primo paese al mondo a troncare ogni tipo di rapporto commerciale con il Sudafrica: il Parlamento ha infatti approvato una risoluzione che impegna il governo a disporre entro il 1° aprile 1986 il blocco di tutte le importazioni ed esportazioni con Pretoria.

Aniello Coppola

REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA

# Il fantasma dell'alleanza con la Spd divide i Verdi

Dibattito rischioso per l'unità del partito - Ieri tutti i delegati si sono trasferiti in Baviera per manifestare contro un impianto di riciclaggio delle scorie nucleari

**Dal nostro inviato**

**OFFENBURG** — Il congresso dei Verdi? Il primo problema è trovarlo. Ieri mattina all'alba gli 800 delegati sono partiti per Wackersdorf, in Baviera. La polizia, il giorno prima, aveva maltrattato assai altri Verdi che protestavano contro l'impianto di riciclaggio nucleare che il governo bavarese di Franz Josef Strauss sta costruendo sul posto. Con un voto non proprio pacifico e una procedura non proprio limpida il congresso ha deciso, allora, di trasferirsi in massa a Wackersdorf. Decisione contrastata, tant'è che molti alla fine non sono partiti. Chi è rimasto, tanto per dimostrare che non rinunciava alla trasferta bavarese per pigritia e disinteresse ecologico, ha dedicato la giornata a una passeggiata di ricognizione sullo stato di salute dei boschi della vicina Foresta Nera. Per scoprire quello che già sapeva: e cioè che è pes-

si tenne nell'aprile del 1971. L'intera direzione della «primavera di Praga» era stata, nel frattempo, allontanata dai posti di comando sulla base di una analisi della crisi che — come ripete oggi, senza far nomi, l'organo del Pcus — attribui al gruppo di Dubcek una «evidente sopravvalutazione del livello di sviluppo sociale, di classe, politico-morale» raggiunto dalla società cecoslovacca, un «approccio volontaristico», l'agitazione di «obiettivi economico-sociali e di slogan irrealistici». Su tali errori, aggiunge la «Pravda», «la reazione non tardò a fare leva».

La conclusione dell'articolo dell'autorevole giornale sovietico è perentoria: «Nessun tentativo delle forze antisocialiste, imperialiste, revisioniste potrà minare le conquiste rivoluzionarie in uno qualsiasi dei paesi fratelli, né indebolire la potenza del mondo socialista nel suo complesso». Anche Vadim Zagladin, in un articolo scritto per il notiziario della «Novosti», affronta il tema dei rapporti tra partiti comunisti ribadendo, fra l'altro, che il Pcus è «componente integrante» del movimento comunista internazionale che comprende l'esigenza dei partiti fratelli di perfezionare la propria strategia e tattica, studia i loro problemi e le loro esperienze».

Giulietto Chiesa

grande problema politico con il quale i Verdi debbono fare i conti.

Dibattito vecchio, che non travaglia solo i Verdi, ma che qui, per loro, chiama a decisioni che vanno prese subito. La campagna per le elezioni dell'87 è già cominciata. Il candidato cancelliere della Spd, Johannes Rau, ha fatto sapere che cercherà la maggioranza assoluta e che non vuole una coalizione con i Verdi. Ma il problema esiste lo stesso, perché nel caso che la Spd conquistasse la maggioranza relativa e i Verdi siano rappresentati nel futuro Bundestag, la questione del rapporto fra l'una e gli altri si porrà da sola. E in ogni caso si è posta e si porrà per i vari governi regionali.

A ricordarlo, questo dilemma, è a testimoniare uno dei due modi di scioglierlo, c'è anche una prova vivente: Joschka Fischer, primo verde alla testa di un dicastero in Germania, fresco di nomina al ministero dell'Ambiente nel governo dell'Assia guidato dal socialdemocratico Holger Börner.

Fischer — ieri anche lui era a Wackersdorf — è andato al simbolo delle contraddizioni che il congresso, se può, deve sciogliere. Rappresenta la legittimazione e testimonia che delle grandi questioni che ha offerto alla coscienza tedesca il movimento alternativo che si è fatto partito può essere, se vuole, anche protagonista politico. Ma rappresenta anche la profondità della crisi e delle divisioni. Proprio la formazione del governo nell'Assia ha precipitato verso la rottura il contrasto fra le due anime dei Verdi. Le polemiche sono scese dal cielo dei principi sul terreno di una confusa e a tratti risiosa battaglia per il controllo del partito. I tre dirigenti federali che capeggiano l'ala «fondamentalista», Jutta Dierth, Lukas Beckman e Reiner Trampert, dovevano essere messi sotto accusa proprio ieri, con una mozione di sfiducia per aver eccettuato nelle critiche all'«opportunismo dei compagni dell'Assia». La precipitosa decisione della trasferta a Wackersdorf ha anche rinvio una resa dei conti che si annunciava spiacevole. E forse rischiosa per l'unità stessa del partito.

Paolo Soldini

**SPAGNA**

## Espulsi 4 cubani, polemica con l'Avana

**MADRID** — Tensione fra Cuba e la Spagna: il governo di Madrid ha deciso di espellere immediatamente il vicesegretario e altri tre funzionari dell'ambasciata cubana accusati di tentato sequestro (venerdì mattina a Madrid) di un loro connazionale che aveva ottenuto asilo politico; l'Avana smentisce il tentativo di sequestro e afferma che la presunta vittima è un «volgare ladro», un alto funzionario del settore economico che avrebbe cercato di appropriarsi di 499 mila dollari di proprietà dello Stato. Il ministro degli Esteri spagnolo ha convocato nella notte l'ambasciatore cubano a Madrid per notificargli il provvedimento di espulsione dei quattro e per formulare la «condanna più energica e la riprovazione per questi atti (il tentato sequestro a mano armata, ndr) incompatibili con l'esercizio delle funzioni diplomatiche».

**SUDAFRICA**

## Corteo del 21 a Roma: appello dei sindacati

**ROMA** — Con un appello unitario, Cgil Cisl e Uil invitano i lavoratori italiani a partecipare alla manifestazione nazionale di sabato prossimo 21 dicembre a Roma contro l'apartheid. Le confederazioni inoltre mobilitano le loro strutture a sostegno della campagna «Natale contro l'apartheid e il razzismo, per un nuovo anno di pace». Nell'appello, Cgil Cisl e Uil richiamano i recenti sviluppi della lotta del popolo sudafricano rivolgendogli un particolare saluto alla nuova confederazione dei sindacati neri, la Cosatu, alla quale riaffermano la loro solidarietà; e sottolineano l'esigenza che la Comunità internazionale, oggi più che mai, isoli il governo di Pretoria «rompendo definitivamente con tutte le connivenze economiche e politiche con le quali ha troppo spesso contribuito a tollerare la sopravvivenza del regime».

**USA-NICARAGUA**

## Violento attacco di Reagan a Managua: «Più aiuti ai contras»

**NEW YORK** — Nel suo consueto radiomessaggio del sabato, il presidente degli Usa Ronald Reagan ha lanciato un attacco di violenza senza precedenti contro il Nicaragua, e ha lasciato capire che intende chiedere al Congresso ulteriori fondi per assistere i «contras» in lotta con il governo di Managua, definito un «regime di assassini». Reagan ha anche accusato il Nicaragua di essere corresponsabile dell'attacco terroristico del mese scorso alla corte suprema della Colombia, costato la vita a 45 persone, e ha definito il presidente nicaraguense Daniel Ortega «un dittatore che porta occhiali d'alta moda ma che è ebbro di potere» e guida il suo paese «con implacabile crudeltà». Reagan ha rinnovato ai sandinisti la consueta accusa di «voler sovvertire» il Centro America e ha detto che di fronte a tale «politica aggressiva» gli Usa debbono fare più di quanto abbiano fatto finora. Washington ha stanziato nei mesi scorsi una somma di 27 milioni di dollari per aiuti «militari» ai «contras», ma Reagan è sembrato preannunciare ulteriori richieste di fondi destinati ad aiuti militari. «Se il Nicaragua riceve aiuti dai paesi comunisti e da regimi terroristici — ha detto — non è forse giusto che le forze che combattono invece per la libertà — così Reagan definisce i «contras» — ricevano a loro volta un appoggio più efficace nella loro lotta?». La recente visita del consigliere per la sicurezza nazionale Poindexter in cinque paesi dell'America Centrale è servita proprio, ha concluso Reagan, «a studiare quali nuove forme di assistenza possano essere date ai guerriglieri antisandinisti».

**URSS-CECOSLOVACCHIA**

## La Pravda esalta Husak e la «svolta» del 1969

**MOSCA** — Sotto il titolo «Importante insegnamento politico» la «Pravda» (articolo di I. Biriukov) ha celebrato ieri il quindicesimo anniversario del documento intitolato «Lezione degli sviluppi della crisi all'interno del Partito comunista cecoslovacco e nella società dopo il XIII Congresso del Pcus». L'occasione è stata offerta da una conferenza teorica sullo stesso tema tenutasi nei giorni scorsi a Praga, ma il rilievo con cui la «Pravda» affronta l'argomento va assai al di là di una semplice rievocazione.

Si tratta in realtà di una esaltazione di quel «momento di svolta» che coincide, nella crisi del 1969, con la elezione di Gustav Husak alla carica di primo segretario del Pcus. L'intervento armato di cinque paesi del Patto di Varsavia, nell'agosto 1968, viene definito «aiuto internazionale in difesa delle conquiste socialiste, offerto in risposta all'appello dei comunisti, degli autentici patrioti cecoslovacchi», per «evitare lo spargimento di sangue che la contro-rivoluzione stava preparando». Il documento di cui la «Pravda» celebra l'anniversario fu approvato appunto nel dicembre 1970 dalla nuova direzione del Partito cecoslovacco e fu poi ratificato formalmente dal successivo congresso, il XIV, che



# è natale affilatevi gente

CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA **FIAT**